(Conto corrente con la Posta(

IL CASTELLO di UDINE

PERIODICO BISETTIMANALE

Anno I. — N. 21 PROGRESSISTA INDIPENDENTE Domenica 15 Marzo 1891

Esce il Giovedì e la Domenica

Condizioni d'abbonamento: Soci sostenitori, per un mese L. 0.50, Anno L. 6 — Soci operai, per un mese L. 0.25, Anno L. 3. — Uffici di Direzione ed Amministrazione Via Belloni, 5.

Un num. cent. 5, arretrato 10

Ai nostri corrispondenti della Provincia raccomandiamo di mandarci notizie del proprio distretto; già sanno che per rendere un giornale ricercato e così diffonder sempre più nella nostra Provincia, molto giovano le notizie dei varii distretti. Come ebbero quindi a prometterci fin dall'impianto del nostro giornale, speriamo non mancheranno alla parola dataci.

La Direzione.

Un vecchio ministro che non si lascia mettere nel sacco — questione di cani e di scimmie — Nicotera non ha peli sulla lingua — il governo e i vescovi.

Nella tornata 12 corr. della Camera dei Deputati, Il Gurdasigilli Ferraris fece queste dichiarazioni a proposito dei diritti di regio patronato sopra i vescovadi:

« La legge del 1867 rispetta per riguardo alle credenze religiose, l'esistenza dei vescovadi. Noi non possiamo quindi negare ai credenti il diritto di avere il loro pastore (*vive approvazioni*). Un grande Stato deve procedere in tale argomento con larghezza di idee (*benissimo*). Aboliamo, se volete, la legge del 67 e la legge delle guarentigie, ma finchè queste leggi esistono, il potere esecutivo non può negare la provvista dei vescovadi, anche per impedire che i vescovi vadano elomosinando fra le popolazioni (*Vivissime approvazioni, rumori e commenti a Sinistra*) ».

Queste dichiarazioni spiacquero all'on. Cocco'Ortu, l'*alter ego* di Zanardelli che uscì in una sfuriata per non essere da meno del principale.

— Voi, disse al ministro, diventate un governo di sagrestia: la precedente amministrazione aveva mantenuto integri i diritti dello Stato.

Ferraris gli rispose con energia sorprendente in un vecchio di 78 anni. Il dovere del governo è di rispettare le leggi. Non è logico, non è liberale, non è degno di un governo civile combattere i sentimenti religiosi delle popolazioni (*approvazioni vivissime*).

Questo battibecco originò un altro incidente abbastanza significante.

Un deputato zanardelliano, o crispino che sia, si avvicinò ai banchi dell'estrema sinistra e gridò:

— Avete inteso le dichiarazioni *clericali* del guardasigilli. Che ne pensa l'estrema sinistra?

Mussi e Pantano rispondono: rispettate la nostra condotta. Voi vorreste che contribuissimo a rovesciare il ministero per vostro comodo.

Mussi grida: — Parlate di liberalismo! ma perchè non presentate il progetto di modificazione delle guarentigie? Vorreste che ora noi contribuissimo ad aiutare voi! non facciamo la parte dei cani da caccia nè delle scimmie!

Frattanto molti deputati circondano l'on. Ferraris e si congratulano con lui della sua risposta vigorosa.

Nell'emiciclo Cocco-Ortu rivolgesi a Nicotera e comincia a parlargli, inveendo contro la risposta dell'on. Ferraris; ma Nicotera gli replica: — Voi non avete diritto di parlare di liberalismo e di moralità! Il vostro ministro di grazia e giustizia non era un modello nè di liberalismo nè di moralità! Fareste bene a tacere!

Una frase energica di Crispi.

Mercoledì, alla Camera, il deputato di Roma on. Barzilai interrogò il governo sopra certi fatti offensivi per l'Italia che diconsi avvenuti a Trieste in occasione di una festa di beneficenza. La polizia non avrebbe permesso l'entrata in teatro ad alcune maschere portanti lo scudo sabaudo.

Di Rudinì rispose d'ignorare l'esistenza di questi fatti e li ritiene pure ignorati dal governo austriaco perchè altrimenti non li avrebbe permessi in omaggio alla sua amicizia verso l'Italia, poichè l'Austria ci è sinceramente amica.

A questo punto interviene Crispi e dice: — Certo l'amicizia dell'Austria per l'Italia è sincerissima.

Imbriani non può inghiottire tale affermazione e, infuriato come il solito, grida rivolto a Crispi: — Tacete voi! Nel trattato della triplice alleanza avete garantito il possesso di Trieste all'Austria!

A questa uscita, Crispi rosso come un papavero grida all'impertinente collega: *Siete un grandissimo coglione.*

S'intromettono deputati amici e la cosa finisce lì.

A proposito, Di Rudinì dichiarò anche essere il governo risoluto a mantenere saldi i nostri legami di amicizia coll'Austria a costo di perdere il potere; perchè nella politica estera ci vuole una linea di condotta ferma e costante. Non crede a Trieste e a Trento siasi recata offesa allo stemma sabaudo e alle immagini dei reali d'Italia: non mancherà però di chiedere informazioni ed, occorrendo, soddisfazione.

Si può abolire la guerra?

Invitato dal direttore dalla *Revue des Revues* a dare il suo parere sulla questione della pace, il prof. Lombroso ha risposto:

« Gli uomini di Stato che governano l'Europa non sono tutti dei genii, ma non sono nemmeno uomini sprovveduti di coltura intellettuale. Ciò non ostante, come spiegare ch'essi si accaniscano, con una tenacia ed uno zelo sempre più grandi, ad aumentare gli eserciti e gli armamenti, al punto di produrre la rovina dei popoli, rovina più completa, forse, di quella che potrebbe risultare da una guerra, anche disastrosa? E questo allo scopo, essi dichiarano, di evitare più sicuramente la guerra, mentre il quarto del denaro, speso per questo scopo, basterebbe ad assicurare la felicità dei popoli, dando alle questioni sociali che essi pretendono di aver a cuore, una soluzione alla quale, per contrario, diventa sempre più difficile di pervenire.

La causa vera sta nella ripugnanza che essi provano ad aprire una via nuova, nella loro tendenza a tenersi alle antiche abitudini che risalgono sino all'epoca delle caste guerriere.

Infatti, nello spirito di un grandissimo numero di persone, almeno presso i tedeschi, un buon caporale delle guardia è più degno di considerazione che uno scienziato. Non è permesso discutere, nei Parlamenti, sulla costruzione di una fortezza, per costosa ch'essa sia, mentre ognuno può parlare sulla istituzione di una scuola. In Francia, in Italia, in Germania, toccare il bilancio della guerra, per quanto sterile e rovinoso esso sia, è un vero delitto di Stato. Ma la scienza è nuova e l'arte della guerra è antica; essa discende da Achille se non da Caino.

E io parlo degli uomini di Stato, degli uomini politici; ma a miglior ragione, le mie osservazioni si applicano alle persone del popolo che sono più *atavistiche* perchè più ignoranti.

Egli è che la maggior parte dell'Europa, eccettuata l'Inghilterra, non è ancora uscita dal periodo guerriero, in cui tutta la gloria consiste nella uccisione del nemico e nel sangue.

Conviene aggiungere che, ogni giorno, si aumentano le spese per la guerra, e così il numero degli ufficiali, dei graduati, degli individui insomma, interessati al mantenimento della guerra, e per questo, contro gli apostoli della pace, bisogna calcolare non solo l'atavismo, ma altresì gli interessi personali.

Noi possiamo predicare quanto vogliamo, ma quando la tromba militare si farà udire, si dimenticheranno tutte le nostre prediche.

Invece di Congressi e di Accademie per la pace, converrebbe sviluppare e accrescere il movimento industriale; sostituire agli interessi legati all'arte della guerra, gli interessi industriali.

Ma io temo che le nazioni, almeno di razza latina, daranno sempre l'approvazione alla guerra, anche la più ingiusta, nei loro momenti di epilessia cui possano essere trascinate dalla rabbia o dalla influenza traditrice dei capi politici.

Come Antonio Tabai

evase dalle carceri di Gorizia.

Sino dal 1862 il Tabai ebbe a provare le durezze del carcere politico. Più lungamente vi stette nel 1865, epoca in cui venne mandato nella fortezza di Temesvar nel Banato.

Nel 1867 veniva compreso nell'amnistia che ridonava la libertà ad una quantità di goriziani di quell'epoca.

Poi nel 1869 lo si rivede emigrato a Udine, avendo potuto abbandonare Gorizia prima di venir tradotto agli arresti.
Un'altra amnistia gli permise di rientrare in patria.

Ma nel 1878 una nuova occasione lo spinse a compromettersi. Era l'epoca del Congresso di Berlino. I plenipotenziari dei vari Stati raccolti nella capitale germanica, stavano per assicurare vita libera ed indipendente ad alcuni popoli irredenti, come i rumeni ed i serbi. Un Comitato d'azione allora esistente a Gorizia e del quale il Tabai faceva parte, volle valersi di quell'occasione per richiamar l'attenzione delle Potenze su le terre italiane soggette all'Austria con dimostrazioni irredentiste.

Una spia denunciò gli autori di quelle dimostrazioni, ed il Tabai, in unione ad altri cinque veniva arrestato il 3 agosto, riuscendo poi a fuggire dalle carceri inquisionali di Gorizia la sera del 15 dicembre 1878.

La storia dell'evasione del Tabai è un capitolo dl romanzo.

A forza di modi e nessuna velleitá di ribellione gli era riuscito di conquistare l'animo del personale carcerario e di ottenere una minor rigidezza di sorveglianza. Gli era, per esempio, riuscito di poter girare per le carceri anche ad ore diverse da quella quotidianamente assegnata per la passeggiata. Sempre, da quando era entrato, egli andava vagheggiando l'idea della fuga, e ne poneva le basi in una corrispondenza colla moglie, corrispondenza che egli era riuscito di scambiare nel seguente modo.

Un giorno, nella passeggiata, un antico suo dipendente artigiano, che scontava una contravvenzione in carcere, gli disse che aveva da essere rimesso in libertà il giorno appresso e, che memore dei benefizi da lui sempre ricevuti, gli si profferiva per qualunque servizio potesse occorrergli. Il Tabai scrisse subito una lettera per sua moglie e la consegnò al fidato artigiano, che la portò infatti scrupolosamente al suo indirizzo.

In quella lettera il Tabai raccomandava alla moglie di far fare da un orefice, che l'indicava, una forchetta col manico d'argento, e di fare che questo manico vuoto all'interno, potesse aprirsi da chi ne sapeva il segreto per collocarvi qualche scritto. Il segreto era semplicissimo: una vite permetteva di staccare il pezzo appuntito dal manico, dove il prigioniero collocava poi la sua corrispondenza, e da dove ritirava quella della moglie. Come prigioniero politico, in carcere preventivo il Tabai riceveva il vitto dalla famiglia, e questo facilitava immensamente lo scambio delle lettere col mezzo della forchetta misteriosa.

Il Tabai, poi, a forza di osservare la forma delle chiavi della sua carcere nelle mani dei secondini, ne aveva così bene ritenuta la forma, che potè esattamente disegnarla, e per la solita via trasmettere il disegno alla moglie, che ne fece eseguire una chiave a due pettini su quel modello; e la chiave fu mandata al prigioniero fra un gran strato di maccheroni a sugo!

Tanto questa chiave quanto la forchetta dal manico misterioso si conservano come reliquie nella famiglia Tabai, e il prigioniero evaso vi ha fatto incidere la data del giorno memorando.

In possesso della chiave, il Tabai scrisse ancora alla sua fidata compagna perchè si rivolgesse ad amici d'oltre Iudri perchè venissero a Gorizia coi cavalli e vettura e si tenessero pronti per il giorno e l'ora ch'essi sarebbero per indicarle. Gli amici furono pronti al convegno; ma siccome nelle adiacenze della prigione non vi erano alberghi dove potessero prendere alloggio, si valsero della circostanza che dietro le prigioni giaceva una casa innominabile per fingersi le noni ed andare e venire per *affari* in detta casa, senza che la loro per-

senza da quelle parti desse nell'occhio alla polizia.

La domenica 15 dicembre 1878, quando già imbruniva, il Tabai, sapendo che la carrozza e gli amici lo aspettavano, risoluto, con una parte della chiave aprì la sua cella, con l'altra un'altra porta e si trovò all'aperto. La liberazione era compiuta. S'avviò rapidamente alla *detta casa*, diede la parola d'ordine *Antonio*, al cocchiere, montò in vettura, tosto raggiunto dai due amici, e via come il vento oltre il confine.

La sera stessa arrivava ad Udine, in terra libera, e telegrafava al giudice istruttore che non si facessero indagini sulla sua evasione perchè nessuno dei suoi carcerieri l'aveva favorita.

La Commissione d'inchiesta pei fatti d'Africa.

L'on. Di Rudinì annunziò mercoledì alla Camera che la commissione governativa d'inchiesta sui *fatti d'Africa* è così composta: procuratore generale Armò, tenente generale Driquet e deputati Bianchi, Cambray Digny, di San Giuliano, Ferrari Luigi e Ferdinando Martini. L'inchiesta si estenderà all'operato dei funzionari governativi d'ogni grado ed al funzionamento dell'ordinamento coloniale.

Il Presidente del Consiglio soggiunse che il conte Cagnassi e il tenente Livraghi — contro i quali s'istruisce il processo a Massaua — sono imputati di calunnia, furto ed omicidio.

Cavallotti, pur lodando Rudinì perche si è data maggior estensione alla composizione della commissione d'inchiesta, insisteva per l'inchiesta parlamentare; ma l'on. Colaianni, che a proposito aveva presentato una mozione, la ritirò per non ritardare la luce sui fatti d'Africa.

La Commissione partirà per Massaua fra otto giorni.

Treno lampo a traverso l'Europa ed altri siti.

Nell'ultima corsa accennai al duello impegnatosi fra Milano, ex-re di Serbia e il suo ex-ministro Garachanine, È un vero scandalo. Quel re da burla ha toccato proprio un cattivo tasto in un momento di malumore, e il Garachanine che non ha peli sulla lingua, lo tratta come un facchino qualunque. Per curiosità daremo nel prossimo numero la sanguinosa risposta del bollente ministro: è proprio un piacere a leggerla, direbbe Massinelli.

Intanto il Re Alessandro di Serbia, eccitato al sommo grado per lo scandalo in cui è implicato suo padre, scrisse una lettera alla Regina Natalia scongiurandola di non dar più nè ascolto nè appoggio agli uomini del partito Garachanine che cercano far del danno alla dinastia.

È persuasione generale che la Skupcina (parlamento serbo) non concederà l'autorizzazione a procedere contro Garachanine chiesta dal Tribunale. I fatti narrati da questi erano più o meno noti ed egli, rinfacciandoli a Milan, usò del diritto di legittima difesa di fronte ad una provocazione. Così almeno la pensano il pubblico e la stampa.

Dalle recenti elezioni generali in Austria è risultato un minestrone che dà molto da pensare al governo.

Mai l'Austria ebbe un Reichsrath più frazionato e sprovveduto di qualsiasi base seria per formare una maggioranza ministeriale.

L'elemento democratico ha preso il sopravvento in quasi tutti i partiti; d'altra parte i cattolici del centro ritornano alla Camera con nuove forze tolte agli antisemiti.

La vittoria dei Giovani Czechi ha definitivamente scartata qualsiasi speranza di un accordo tra czechi e tedeschi.

L'unico partito forte alla Camera è il tedesco.

A Bologna come altrove gli studenti si divertono. Per chi nol sapesse, gli studenti bolognesi si dividono in due partiti. Ci sono i monarchici e i radicali, e ogni qual tratto, tanto per distrarsi dal lungo studio, s'inscena *hinc inde* qualche dimostrazione. Per esempio questa settimana i radicali *dimostrarono* nelle stesse aule universitarie contro il senatore Carducci, l'*olim* poeta repubblicano, l'ex-Enotrio romano, il compianto cantore di *Ca ira*, — oggi, per forza degli avvenimenti trasformato in poeta cesareo. A quanto pare gli *studenti radicali* non vogliono *professori cesarei*.

Si consoli il grande Carducci: gli studenti hanno fischiato anche Senofonte. E si consoli anche perchè il giorno dopo una trentina di studenti monarchici volevano riparare allo sfregio recatogli dal partito contrario: ma questo forte di trecento teste, riuscì a far abortire il tentativo.

Notisi che la proporzione del 30 contro 300 ci è data da uno studente che si trovava sul luogo. Frattanto, per queste sciocchezze della studentesca, certa agitazione regna nell'Università di Bologna, tanto che il Deputato Martini ne interpellò il ministro alla Camera, chiedendogli come intenda ricondurvi l'ordine. Come? Il mezzo è semplicissimo. Sopprimere l'Università. Ne abbiamo già di troppe: e gli studenti, più che altro, vanno a farvi il chiasso.

Il macchinista.

Dai quattro venti del Castello.

Strada d'accesso Craighero. Altre cose.

Cividale, 14 marzo.

Si fa un gran discorrere in questi giorni di questa strada e, pare proprio, che Cividale abbia a perire senza il beneficio della medesima. Noi vogliamo un po' ragionare sull'argomento.

È evidente che la vagheggiata scorciatoia, se presenta una certa comodità, non appare però necessaria, bastando le due vie d'accesso attuale ai bisogni della pepolazione. D'altronde prima di privare due borgate di quel po' di vita che godono per favorire un piccolo centro, converrà pensarci.

Schiarito il concetto fondamentale, veniamo ora a parlare del progettato lavoro.

Dall'esame dei progetti delle varie Commissioni che si precedettero dall'82 in poi, ci fu dato comprendere come a Cividale si vogliano fare le cose, per lo più, *storte*, *quasi la dritta via sia smarrita*. — La naturale via d'accesso è quella che dal viale ex Foramiti va al piazzale della stazione dove dovrebbe sorgere una rotonda dalla quale in linea diretta proseguirebbe la strada fino sotto le mura e quindi sbucar fuori tra il Castello di Craighero e la casa Patocco di fronte alla casa Musoni. Ora dato questo principio, ne conseguita che occorre una spesa rilevante e la cassa comunale non lo concede. Ebbene, il Municipio colla spesa per la via pedonale di Craighero potrebbe intanto arrivare fino sotto le mura, facilitando così la possibilità di un ampio passeggio pubblico, che a Cividale manca, riservando la prosecuzione gradatamente secondo le finanze lo permetteranno. Se, il barone di Craighero ha un fondo proprio, anche il Comune ne possiede un appezzamento, e potrebbero fare una permuta, riservando al barone stesso la facoltà di servirsi della sua strada pedonale e di concederne l'uso anche ai Cittadini. Non è certo giusto che il signor Barone voglia dal Comune un tanto per metro mentre questo pure conta dei diritti.

Fatta la via retta fino sotto le mura, sono possibili tre scorciatoie; una già esistente (quella Dorigo) la progettata di Craighero e la attuabile Nussi. In tal modo si avrebbe una via di circonvallazione che porterebbe oltre a quei tre punti, anche alle borgate Cavour e Vittoria. Un po' il Comune ed un po' i privati potrebbero favorire magnifici passeggi che sarebbero vagheggiato ritrovo ai cittadini che desiderassero prendere un po'd'aria libera. Quivi specialmente nella buona stagione si darebbero dei concerti, e Cividale avrebbe l'aspetto di tante altre cittadelle graziose abbellite di giardini e di comodi passeggi, secondo le esigenze dei nuovi tempi. Che se non si potesse realizzare questo progetto, allora è meglio lasciare le cose come stanno. Piuttosto che avere il peggio, è meglio attenersi a quel poco di bene che risentono i cittadini. E credete, una volta infervorati nella via pedonale, ci si gitterà dentro profondendo denari inutili.

Ma, ripeto, a Cividale si studiano tutte le vie per rendere ogni cosa storpia.

Pensate: i forastieri che giungono a Cividale dovrebbero per primo ammirare quelle catapecchie e quelle vie tortuose che fanno quella parte di città un paesello campestre, entrando per la via di Craighero: mentre le attuali vie danno un bell'aspetto a chi entra e la progettata pure metterebbe in brioso stesso ed allegro.

Coi nuovi regolamenti edilizi, conviene studiare il miglioramento architettonico della città. Ogni fabbrica nuova o restauro deve segnare un progresso; ed il Municipio non deve trascurare l'incoraggiamento. In passato si osteggiava ogni iniziativa privata. Pontoni e Desenibus Michele informino; e per parlare dei nostri giorni il signor Bevilacqua Francesco è una prova convincente che qui non si vuole il bello, il *dritto*.

Borgo Vittoria o S. Domenico, già cinque anni, era in uno stato indecente ed impraticabile per passeggio, ora è uno dei migliori, tolto l'inconveniente della roggia ed altre anticaglie. Ampie palazzine, giardini artistici abbelliscono la contrada. Ciò si deve all'opera del sig. Bevilacqua il quale è animato da buonissimi sentimenti per il bene e colla sua forte iniziativa, buon gusto, che giova al decoro e pulizia del borgo, e tenace volontà nel fare nuove fabbriche dà pane a molti operai.

Ebbene. Questo signore aveva offerto al Municipio di rettificare quell'orrida curva che guasta l'estetica di quella località.

Erano cinque anni che la prudenza rimaneva in piedi, e soltanto ultimamente il Comune concorse con L. 325; somma questa ben inferiore ai vantaggi che il Comune gode per l'occupazione del fondo, per l'allargamento della via, ed abbellimento edilizio. Se tutti gli affari del Comune fossero trattati così, in breve si troverebbe in altre condizioni e se vari cittadini come il Bevilacqua prendessero tali iniziative, Cividale si trasformerebbe totalmente.

Ma il signor Bevilacqua per l'affetto che porta a Cividale ha accordato ogni facilitazione, mentre tanti altri vorrebbero salvare il Campidoglio spillando bene la Cassa comunale.

Tra non molto anche la porta Vittoria sarà restaurata a cura del sig. Bevilacqua, ed il Consorzio rojale non ricusi di concedergli l'erezione di un piccolo muro sulla roggia lungo la via di Zuccolo, a tutela della sua proprietà. Salvi i diritti del Consorzio, è possibile concedere quanto il Bevilacqua chiede, ed è anche un'ornamento ed una sicurezza del Canale.

A noi sembra che si deve incoraggiare e facilitare certe cose al suddetto e non già tergiversargli il cammino nelle imprese nobili e civili.

A Udine ed in altre città i Comuni spendono egregie somme per abbellire le loro contrade, mentre qui si economizza da una parte (la più importante) e si largheggia in cose inutili. Così fatto il raffronto tra il gittar via denari in cose inutili e l'impiegarli in cose vantaggiose; ci sembra che il Municipio o non spenda denari, o spendendoli, curi i miglioramenti edilizi interni, anzichè l'attuazione di vie, che in ultima analisi, favoriscono un terzo della popolazione, ed hanno l'unico scopo di rendere commerciabile un punto anzichè l'altro della città.

Dopo queste considerazioni, le cose andranno avanti come prima, ne sono sicuro, e così alle discordie intestine si aggiungerà il malconcio materiale della città.

O se le invidiuzze, i dispetti e gli antagonismi sparissero! Quanto bene ci si potrebbe ripromettere. Ma no: si andò sempre a rovescio, ed è destino che non muteranno i fati di questa amata città.

Longobardo.

Notizie varie.

Pordenone, 12 marzo.

— Ho promesso parlare di queste caccie che si eseguiscono in questi giorni nelle nostre brughiere, ma ora che mi ci provo, capisco dolorosamente di non aver nulla a dire. Ho detto semplicemente una bugia, e da cronista leale mi taccio.

Il daino vien preso dai cani, ed un giovanotto al servizio degli *sportsmann*, lo sacrifica definitivamente in olocausto al patrono degli stessi, il duca di Nembrot. Da qui si vede che merito personale nè di cacciatori, nè di amazzoni, non ce n'è. — Queste caccie, dopo il disinganno ch'ebbero gli spettatori nelle altre di novembre sono prive di concorso. Di più c'è l'incostanza del tempo. In conclusione questo spettacolo di nuovo genere è proprio senza attrattive.

Belle signore in *toelettes* eleganti, giovanotti imbellettati e calzati in costume, cilindri, sciarpe, colori, carrozze, palafreni..... e nulla più.

Ed anche questo spettacolo dura poco, poichè i blasonati cacciatori, riconoscenti delle premure, delle cortesie, della buona cera dei cittadini, bravamente a caccia finita, salgono nel treno loro speciale e se ne vanno.... a Treviso.

E l'opinione pubblica, a questa cavalleria proprio rusticana.... generosamente prodiga benedizioni.

— A certo Cattaruzza di S. Quirino, tagliarono la saccoccia di dentro della giubba sottraendogli il portafoglio contenente L. 150.

Attenti negozianti; mano al portafoglio al sabato, perchè certe *ghigne* forestiere gironzano fiutando la preda.

— Certo Zanini Carlo riedeva dall'America al suo natìo paese, Pordenone, dopo un anno d'assenza. Per istrada l'incolse il vajolo e morì. Domenica sua moglie, attendendolo alla Stazione, ebbe solo l'ingrato presente dei bagagli del defunto coi relativi risparmi.

Immaginatevi la disperazione!

P. T.

All'ombra del campanile.

Per il genetliaco del Re.

Ricorrendo ieri il natalizio del Re, la città era imbandierata.

Prima delle sei del mattino la banda cittadina suonava percorrendo le principali vie della città, fermandosi davanti le abitazioni del Prefetto, del Sindaco e del Generale.

La rivista militare non ebbe luogo causa il tempo piovoso.

Dalle 2 alle 3 e mezza pomeridiane di sabato la fanfara di cavalleria suonò sotto la Loggia Municipale. La banda del 35.o suonò in piazza Vittorio Emanuele dalle 6 e mezza alle 8.

Al Teatro Sociale gran serata di gala, con splendida illuminazione a cura del Municipio, alla venuta delle Autorità, l'orchestra intuonava la Marcia Reale che replicatamente venne applaudita.

Per le elezioni della Società Operaia.

Domani avranno luogo le elezioni di questa benemerita Società. Raccomandiamo quindi ai Soci operai di esercitare di questo diritto, per così maggiormente incoraggiare gli aspiranti al Consigliererato. Avvertiamo che le elezioni avranno luogo al Teatro Nazionale e che le urne rimangono aperte dalle 9 ant. alle 4 pom.

Ripubblichiamo quindi la lista formulata in una riunione privata di diversi soci.

Cossettini Angelo, custode	(rielezione)
Tomezzoli Carlo, vellutajo	»
Tonini Angelo, capo-mastro	»
Celesti Napoleone, meccanico	(elezione)
Cremona Giacomo, falegname	»
Cudugnello Pietro, mecc. Ferriere	»
Fabbruzzi Luigi, ricev. del Lotto	»
Nigris Ferdinando, falegname	»
Sabbadini Luigi, impiegato	»
Soini Bortolo, tessitore	»
Zaghis Luigi, calzolaio	»

La conferenza del prof. Fracassetti

riuscì interessantissima sotto tutti gli aspetti.

La grande sala dell'Istituto Tecnico era affollata come il solito di un uditorio sceltissimo Si notavano molti giovani e molte signore.

L'egregio conferenziere trattò il suo tema (se vogliamo un poco arduo) con molta spigliatezza e conoscenza di causa.

Piacque tanto per i suoi frizzi arguti, come per le faticose ricerche statistiche riferentesi ad altri paesi.

Al suo finire, il simpatico conferenziere fu vivamente applaudito.

Magnifico risultato.

La *pesca di beneficenza* ebbe mercoledì sera al Minerva un risultato davvero splendido.

In meno d'un ora dall'apertura del teatro tutti i 5000 biglietti vennero esitati: la distribuzione dei regali ai vincitori seguì la sera stessa.

Alla porta si dispensarono 944 biglietti d'ingresso. Insomma meglio di così non si poteva sperare. Il tempaccio, che da prima faceva temere un poco, non guastò proprio nulla. I nostri rallegramenti al Comitato ordinatore della *pesca*, nonchè ai cittadini che con tanto slancio concorsero all'esito soddisfacentissimo di quest'opera di carità. L'introito lordo, tutto compreso, fu di lire 5816.

Udine in Beozia?

Non è da ieri — scrive la *Gazzetta di Venezia* — che la Provincia del Friuli forma parte del Regno d'Italia, e a buon diritto dovrebbero essere perfettamente conosciuti i confini che la separano dall'Impero austro-ungarico. Invece troppo spesso occorre di leggere su libri e su giornali grossolani errori di geografia. Si svisano i confini, si sbagliano nomi di paesi, di distretti, si cambiano i corsi dei fiumi, dei torrenti.....

Per esempio, sopra un opuscolo di geografia edito a Torino, e destinato *ad uso delle Scuole elementari* si legge che: « *La prov. di Udine confina a settentrione colle Alpi carniche, a levante colla Dalmazia, a mezzogiorno coll'Adriatico e colla prov. di Venezia, a ponente colla prov. di Belluno* ».

Una volta un *alto funzionario* chiese se il **porto** *di Cividale* aveva molto commercio!

E parlando in modo speciale di Udine-città, si sa che più d'uno trasferito qui da altra sede si figurava di venire in mezzo ai monti, fra i ghiacciai.

Un signore, cavaliere, disse una volta che scendendo alla stazione ferroviaria, di notte, rimase

meravigliato di non trovare i *muli* per salire in città! Gli avevano descritto Udine su, su, in cima a un monte.

E tutto ciò mentre Udine cammina costantemente coi progressi dell'odierna civiltà, alla pari dei centri più popolati, e, sotto certi riguardi, anche delle capitali.

Difatti abbiamo cinque linee ferroviarie ed una di tram a vapore che mettono Udine in comunicazione con la Provincia, col Regno e col vicino Impero.

Nessun servizio manca in città, oltre ai comuni; telefono, servi di piazza, pompe funebri, bagno pubblico, tram a cavalli e presto a trazione elettrica, illuminazione pubblica e privata a luce elettrica, acquedotto abbondantissimo con distribuzione dell'acqua ai privati, e per le vie pel servizio di inaffiamento e per gli incendi. — Le molte e varie industrie hanno vita prosperosa e sono in aumento sempre le fabbriche di varî prodotti.

Una nuova industria a Udine.

Si è costituita una Società in accomandita semplice sotto la ragione sociale *T. Chiozza* e *Comp.* per l'esercizio di una fabbrica di saponi con sede in Udine tra la signora Teresa Chiozza fu Luigi maritata Rosmini, ed il comm. Ulrico Hoepli, la cui gerenza è affidata alla signora Teresa Chiozza-Rosmini. Il capitale sociale è di L. 40,000.

I nostri auguri alla nuova industria.

Biglietti del Monte in vendita.

I pegni di effetti preziosi e non preziosi fatti presso il Monte di pietà nell'anno 1889, i cui bollettini sono di color bianco, andranno venduti all'asta nel corrente anno 1891, dopo spirati i 20 mesi di loro durata.

Vengono perciò invitati i proprietari di questi pegni a provvedere al ricupero o rimessa in tempo utile, per evitare le conseguenze dannose derivanti dal ritardo.

Posta telefonica.

Signor Menut, Udine. Ci siamo già occupati troppo di questo argomento. Alla rappresentanza della Società Comica friulana risposero già i quattro dilettanti che si ritirarono. Un'ultima parola alla rappresentanza, perchè gl'imputati hanno diritto di parlare gli ultimi, e poi basta per non tediare i lettori. Se poi *Menut* e i *quattro* e la *rappresentanza* vogliono continuare la polemica, paghino all'amministrazione del giornale lo spazio occorrente per le loro inserzioni.

Conclusione.

Ai signori Alfredo Lazzarini, Arturo Bosetti, Vittorio Baschiera e Umberto Gori.

Sorpassando a tutto l'impasto di fandonie, coperto con bel velo di loiolesca untuosità, di cui è intessuta la vostra dichiarazione apparsa sul n. 20 di questo Giornale, ve lo diciamo a chiare note, come prima al sig. *Menut*, che la nostra Società Comica o Club filodrammatico per ben otto anni si regge florida ed ordinatissima e non sente il minimo bisogno del concorso dei vostri illuminati ingegni *per cercare il modo di ovviare insulti inconvenienti* (!!) *che l'ordine delle cose apporta alla vitalità sociale.*

Riconosciamo però somma in voi l'abilità nel convertire in *sviscerato amore* per la Società tutti i vostri sogni di vanagloria e di predominio.

Senza tante parole rivolgetevi al collega signor *Vittorio Baschiera*, che un giorno, meravigliatosi per le idee ambiziose, spiegate da voi (non parliamo dell'*Umberto Gori*, che ha fatto e farà sempre la figura di misera comparsa) in una delle tante combriccole tenute, venne da un nostro Direttore e **spontaneamente** gli spifferò che vostro scopo era di far destituire dal suo seggio l'ottimo nostro Presidente, prendere le redini del Sodalizio, *ed una volta avute le mani in pasta*, dargli quell'indirizzo che più vi garbava.

Per questo il nostro indirizzo amministrativo difettava di molto.

Ma il proverbio dice, *chi fa il conto senza l'oste, per due volte lo farà;* e questa volta la parte dell'oste l'ha fatta proprio il nostro Statuto sociale.

Del resto noi viviamo e vivremo felici e tranquilli senza bisogno di apostoli e riformatori: e a chi vi rassomiglia risponderemo sempre dignitosi e con tutta gentilezza: se il **nostro Statuto non vi garba nessuno ve lo impone.**

Ed ora predicate quanto vi pare e piace, rassicuratevi che per noi tutti predicherete sempre al deserto.

La Società comica friulana
olim
Club filodrammatico udinese.

In Tribunale.

Elenco delle cause trattate al nostro Tribunale il giorno 14 marzo.

1. Del Degan Isidoro, boscajuolo di Enemonzo, imputato per renitenza alla leva, condannato a cinque mesi di detenzione.

2. Rainis Anna di Giuseppe da Torreano, imputata per contrabbando, condannata alla multa di lire 84.

3. Tartaro Valentino di Geremia, da Castions di Strada, imputata per contrabbando, condannato alla multa di lire 86.20.

La serata del tenore Umberto Beduschi al Teatro Sociale.

Lettera aperta alla marchesa X. di....

Dunque nulla proprio riesce a farvi lasciare, marchesa. il vostro bell'eremitaggio? Dunque la solitudine, quelle eterne falde ancora così brulle, quel silenzio dell'aperto così lontano ancora dal risveglio, si sono imposti fatalmente, è la parola, agli istinti per cui brillavate sempre dove sorgeva una voce di festa? E mentre io, facendomi l'eco di tanti, vi richiamo a questo po' di vita cittadina, voi vi chiudete in precoci pensieri di vecchiaja, e mi scrivete con una freddezza desolata: « Se pensate che qualche nuova debba essermi grata, concedetela alle mie memorie che non sono morte, ma che non possono accettarla che come un postumo omaggio! ».

È un dire strano, marchesa, stranissimo, ma non indago. Spero nullameno di voi.

I giornali vi giungono quotidianamente, è vero?

La politica v'annojerà, ne son certo: ma l'arte? Non credo che con occhio distratto abbiate seguito mai gli articoli d'arte. E mentre mi autorizzo a stimarvene in corrente, è un po' di cronaca che vi mando, sicuro che la leggerete. È la cronaca della serata d'onore del tenore Umberto Beduschi. Già voi sapete di che cantante si tratti.

Riparlare delle melodie divine dell'opera *Romeo e Giulietta* è tardi, ed è inutile a voi che la musica gounodiana avete sempre tenuta in conto dell'archetipo più soave. Ma se i giornali v'hanno stretto alla generale simpatia pel seratante, vi giunga con questa l'eco di quell'entusiasmo che egli ha saputo destare nel pubblico scelto e affollatissimo, che non ricorda voce più pura, insinuante e fiera, un insieme di fastigio e di fascino che scuote, ed accarezza, che fa fremere e sognare.

E se voi aveste udita l'interpretazione data alla famosa romanza *Spirto gentil* della Favorita!

Mentre fra lo stuolo dei preganti la figura di frate Baldassare s'erge nell'ombra che avvolge il chiostro, e un sordo mormorio liturgico aggiunge al mistero sovrano e santo del luogo, quel monacello inginocchiato a' piedi della croce rigidamente ritta, atroce simbolo di quella pace a cui egli non può rassegnarsi, faceva che ogni sguardo si fissasse in lui, e muto e immobile vellicava con l'indugio i desiderî, pareva un lenocinio al presentimento. E quando finalmente, solo, da quella desolazione d'oscurità e di silenzio rievoca l'amore perduto con quel canto che rimarrà pagina insuperata del più vasto genio italiano, io non so marchesa, se mai voce d'artista abbia avuto più perfette inflessioni, slanci più appassionati. Fu una gradazione mirabile dal vocalizzo quasi impercettibilmente filato fino al grido di strazio, al *do* sopracuto, così nitido, forte e sicuro che valse un applauso portato al parossismo. Va da sè che l'aria fu replicata: che l'entusiasmo fu indescrivibile, che le chiamate non volevano cessar più. Una rivelazione, marchesa: un momento vero e solenne dell'arte, come questo pubblico ne avrà pochi. Ah! perchè il vostro palchetto era tra i rarissimi vuoti?

La Presidenza del Teatro faceva omaggio all'egregio tenore di una corona d'alloro con ricco nastro. Un'altra corona gli veniva offerta dal Club Unione. L'impresa lo regalava di un elegante servizio da scrivania, e l'ill. sindaco cav. Morpurgo di uno spillone d'oro a brillanti.

Gli ammiratori presentavano un'epigrafe, della quale una pioggia di copie cadeva dall'alto mentre più vivi erano gli applausi dopo il *bis* della romanza. Di questa epigrafe vorrei mandarvi copia insieme alla presente: ma.... è meglio che nulla, sia pur relativo, guasti le illusioni più completamente raggiunte.

Questa sera alla signorina Zoè Nesleida.

Vorrei che l'annuncio vi bastasse a modo di invito: vorrei che rimovendo un bizzarro proposito, faceste ammenda della vostra mancata presenza di giovedì. Sapete? Potrebbe darsi che udiste la *Meditazione di Gounod sul preludio di Bach*, e sarebbe un richiamo del vostro passato. Vi sovvengono le volte che la cantavate sola e chiusa nella quiete del salotto quando inesplicabili malinconie vi lambivano lo spirito col loro soffio di veleno, e per essa vi sentivate mutare; o quando, sulla sera, lieta come i miti raggi lunari che entravano dall'aperta vetrata, ne concedevate le sublimi finezze all'aria della notte in cui perdevansi come un profumo di fiore?

Certo, questa sera io non mancherò di guardare al palchetto che rimane così solo, così stonante in un recinto pieno delle armonie di un'orchestra magistralmente diretta, di canti che cercano dolcissimi i sensi ed il cuore...

Posso tentare di dirvi: a buon vederci marchesa?

Asthor.

Orribile tragedia a Ribis.
Un pazzo che si sega la gola.

La mattina del giorno 11, nell'Ospitale succursale di Ribis, mentre alcuni maniaci, ivi ricoverati, sorvegliati da un infermiere, si accingevano a scaricare delle legna, uno di quegli infelici approfittando del momento che l'infermiere non lo teneva d'occhio, e vista in un canto una sega, con risoluto divisamento l'afferrò e portatasela al collo cominciò a *manovrare* come si trattasse di segare un pezzo di legno.

L'infermiere, che vide lampeggiare lo strumento, non fece a tempo di trattenere il maniaco che cadde in un lago di sangue colla carotide recisa. Fu la tragedia di un secondo.

Il suicida è certo Fedele Dell'Oste di Valentino di Ovaro.

Conosciuto subito l'orrendo caso al nostro Ospitale civile, si recarono sopra luogo alcuni preposti medici in unione all'autorità giudiziaria.

La sega venne sequestrata e tenuta a disposizione delle autorità.

L'infelice era affetto da mania suicida, perchè ancora da quando trovavasi a casa nel suo paese, manifestò spesso il proposito di togliersi violentemente la vita.

Ufficio dello Stato Civile.

Bollettino settimanale dall'8 al 14 marzo

Nascite.

Nati vivi	maschi	7	femmine	7
» morti	»	2	»	1
Esposti	»	—	»	1

Totale n. 18.

Morti a domicilio.

Giuseppe Zenarolla fu Mattia d'anni 61 agricoltore — Maddalena Della Rossa-Scagnetto fu Andrea d'anni 73 contadina — Antonio Bertussi fu Natale d'anni 70 oste — Italia Flaibani di Giacomo d'anni 6 e mesi 6 — Anna Molinaro Durisotto fu Pietro d'anni 60 contadina — Margherita Barbetti-Flaibani fu Leonardo d'anni 73 casalinga — Teresa Zanelli di Pietro d'anni 1 — Domenico Lodolo fu Pietro d'anni 72 agricoltore — Palmira Ciani di Valentino d'anni 3 e mesi 5 — Giovanni Nadalutti di Antonio d'anni 6 e mesi 10 — Serafino Serafini fu Luigi d'anni 54 orefice — Pietro Mesaglio fu Giuseppe d'anni 72 rivendugliolo — Rina Valzacchi di Leonardo d'anni 2 e mesi 3.

Morti nell'Ospitale Civile.

Giovanni Pezzi di giorni 10 — Maria Cassutti fu Francesco d'anni 38 cucitrice — Giov. Battista Visentini di Pietro d'anni 47 sensale — Giuseppe Benvenuti di Francesco d'anni 29 vetturale — Rosa Todesco di Angelo d'anni 36 contadina — Tomaso Madrassi fu Pietro d'anni 49 filatoiaio — Lorenzo Bianco fu Domenico d'anni 79 agricoltore — Zelinda Adamante di mesi 4.

Morti nell'Ospitale Militare.

Pasquale Moretti di Giuseppe d'anni 20 soldato nel 35° regg. fanteria

Totale n. 22.

dei quali 3 non appartenenti al comune di Udine.

Matrimoni.

Vincenzo Riva agricoltore con Anna Casarsa contadina — Luigi Basta capitano di fanteria con Margherita Degani agiata — cav. Giuseppe nob. Venier consigliere delegato di Prefettura con Maria Ida Microni agiata.

Pubblicazioni di matrimonio che si espongono oggi nell'albo municipale.

Giuseppe Giorgiutti manovale ferroviario con Santa Venturini contadina — Angelo Michielis tipografo con Maria Pittaro cucitrice.

Le donne sul lavoro.

Le statistiche, se non c'ingannano, affermano che in Germania 5,500,000 donne guadagnano la vita nelle industrie; in Inghilterra 4,000,000; in Francia 3,750,000; in America 2,700,000. In tutto il mondo si verifica un movimento di emancipazione della donna, da essa medesima desiderata e provocata, forse con troppa imprudenza, poichè alla fine questa pretesa emancipazione si risolve per essa in un aggravio di lavoro, di fastidi e spesso nella perdita prematura di quei vezzi che formano il suo pregio e la sua gloria.

Sull'ali del telegrafo.

Ultime notizie

Sbarbaro scarcerato

Sassari, 13. Stamane venne scarcerato il prof. Pietro Sbarbaro. Era di umore eccellente, di aspetto vigoroso. Si recherà al Golfo degli Aranci dove s'imbarcherà per Civitavecchia. Gli studenti e gli avvocati gli preparavano una dimostrazione ma venne impedita.

Principe moribondo

Roma, 14. È moribondo all'albergo di Russia il principe Gerolamo Napoleone, cognato di Re Umberto. Si trovavano al suo capezzale la consorte principessa Clotilde di Savoia, i figli Letizia — vedova di Amedeo — e Vittorio, il cardinale Bonaparte suo cugino. Il Re e la Regina gli fanno ripetute visite. La rivista che doveva oggi seguire al Maccao pel natalizio del Re, venne contramandata. I medici dichiararono lo stato del principe disperato.

L'incidente di Trieste

Roma 14. L'on. di Rudinì comunicò privatamente a Barzilai dispacci del nostro console a Trieste informanti come *l'incidente delle maschere* è dovuto ad accordi avvenuti fra lui e la polizia per impedire dimostrazioni che potevano anche avere dolorose conseguenze (V. articoletto: *Una frase energica di Crispi).*

Di nuovo « l'influenza »

Roma, 14. L'*influenza* rincrudisce da qualche giorno: si è dovuto chiudere il monastero del Sacro Cuore e Trinità dei Monti. le educande sono state mandate alle rispettive case.

GIUSEPPE VATRI, Direttore responsabile.

INSERZIONI A PAGAMENTO

Stringimenti uretrali.

Guariti senz'uso di candelette, con garanzia agli increduli del pagamento a cura compiuta, mercè l'uso di 20 o 30 giorni dei soli *Confetti Costanzi*, Vedi: Non più stringimenti in 4.a pagina.

TOSO ODOARDO
Chirurgo-Dentista
MECCANICO
Udine, Via Paolo Sarpi N. 8.

Unico Gabinetto d'Igiene
per le malattie della BOCCA e dei DENTI

Visite e consulti tutti i giorni, dalle 8 alle 5. Si cura qualunque affezione della Bocca, e i Denti guasti anche dolorosi in massima non si estraggono ma si curano. Si ridona l'alito gradevole e la bianchezza ai denti sporchi.

Denti e Dentiere artificiali.

OROLOGERIA
LUIGI GROSSI
UDINE - 13 Mercaovecchio - UDINE

Grande assortimento di orologi d'ogni genere a prezzi eccezionalmente ribassati da non temere concorrenza.

Assume qualunque riparazione con garanzia di un anno.

Deposito Macchine da cucire delle migliori fabbriche per uso di famiglia, per sarti e per calzolai.

DA VENDERSI
Un magnifico Pappagallo
che parla l'italiano ed il francese

Rivolgersi alla redazione del nostro giornale.

PARAFULMINI

PREZZI MODERATISSIMI

PRESSO IL PREMIATO LABORATORIO
DI
Calligaris Giuseppe
Via Palladio

trovasi un copioso assortimento di **PARAFULMINI** tanto a raggio come a punta dritta muniti d'asta di ferro vuoto con conduttore di filo elettrolitico, di sua assoluta fabbricazione.

PREZZI MODERATISSIMI

PARAFULMINI

LUIGI MAURO DI LUIGI
OTTONAIO E FONDITORE IN METALLI
Via Daniele Manin, 18

Specialità pompe da birra ad acido carbonico.

Pompe da birra a ruota ed a mano.

Rubinetti in sorte per acquedotti.

Si riceve qualunque commissione tanto in ottone come in ghisa.

Prezzi convenienti

LE INSERZIONI per l'Italia e per l'estero si ricevono esclusivamente presso la Direzione ed Amministrazione del nostro Giornale, in Udine, Via Belloni N. 5, I. piano.

Non più stringimenti

Mercè l'uso dei CONFETTI COSTANZI autorizzati alla vendita dal Ministero dell'Interno (Ramo Sanitario). Facendo uso dei medesimi, la guarigione si ottiene in 20 o 30 giorni senza l'uso delle candelette ed altre operazioni dolorosissime, e ciò ora non è l'inventore che lo dice ma bensì il certificato medico chirurgo quì appresso ed altri che si omettono citare per brevità di spazio nonchè oltre mille lettere di ringraziamento di ammalati guariti cui sono originalmente visibili metà a Parigi, Boulevard Diderot. 38, e metà in Napoli, Via Mergellina 6,tutti i giorni, dalle 9 alle 11 ant.;ed in parte fedelmente trascritte nell'istruzione ch'è annesa in ogni scatola:

Certificato — Il sottoscritto, medico-chirurgo, dichiara di avere piú volte ordinato i Confetti Costanzi per curare stringimenti uretrali, e dichiara pure che gli ammalati hanno ottenuto la guarigione senza bisogno di fare la «cura dilatante progressiva colle siringhe di gomma».

Dott. Giuseppe Pizzetti

Visto per la legalità della firma Per il Sindaco
Parma, 19 novembre 1886 G. Sebastiani

Dai legali certificati medici e dalle lettere di ringraziamento cui sopra, é splendidamente addimostrato che detti Confetti sono quanto di meglio vanta la Farmacopea Nazionale ed Estera di oggigiorno per guarire anche le arenelle, bruciori uretrali flussi bianchi ed in ispecie le gonorree recenti e croniche di uomo o di donna, sieno pure ritenute incurabili.

A chi ad onta, di tali eccezionali constatazioni, diffidasse, anche poco, dell'esito di qucsti confetti, è data facoltà di pagare la cura dopo verificata la guarigione, mercè trattative da convenirsi direttamente coll'inventore Costanzi.

Ogni scatola da 50 confetti L. 3.80 con dettagliatissima istruzione e prescritta formula in apposita etichetta. — Si vendono in tutte le buone farmacie dell'universo.

A UDINE presso le farmacia BOSERO AUGUSTO *alla Fenice Risorta* che ne spedisce anche in Provincia mediante aumento di cent. 75. Esigere sull'etichetta di ogni scatola la firma autografa in nero dell'inventore.

TIPOGRAFIA COOPERATIVA UDINESE

(Società Anonima)

(Approvata con istrumento 16 marzo 1890, N. 5557 e 6298-12768, rogiti del notaio Dott. Domenico Ermacora in Udine, la di cui trascrizione venne ammessa con provvedimento 12 successivo aprile del R. Tribunale Civile e Correzionale di Udine)

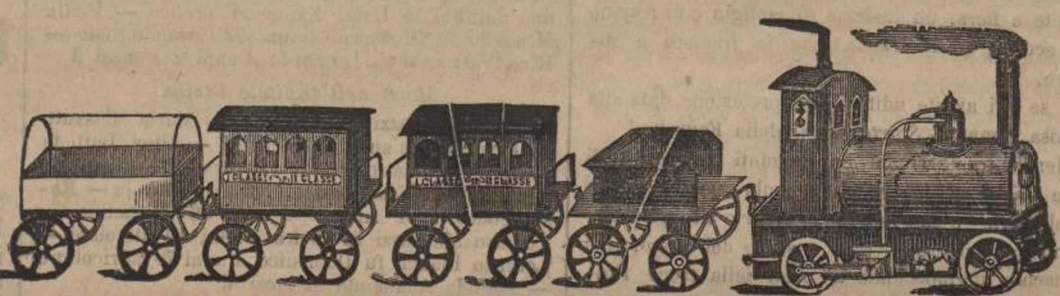
UDINE — Via Belloni n. 5 A — UDINE

La Tipografia Cooperativa è in grado di poter assumere, con promessa di accurata e pronta esecuzione, qualunque lavoro, come: Opere, Giornali, Opuscoli per nozze, nonchè stampati per Aziende industriali e commerciali, per Professionisti, Amministrazioni pubbliche e private, Fabbricerie, Enti morali, Istituti di Credito, Associazioni Operaie, ecc. ecc.

Il Consiglio amministrativo non dubita che, abbisognando dell'arte dei tipi, ogni classe di cittadini vorrà preferibilmente valersi della nuova Istituzione.

PREZZI CONVENIENTISSIMI

TRENI STRAORDINARI PER PARIGI



Vi furono alcuni che misero in dubbio — qual cosa mai non si mette in dubbio ai giorni nostri? — che il sottoscritto potesse venire in aiuto all'amministrazione della Società erroviaria, col disporre, a pubblico vantaggio, ***treni straordinari per Parigi.*** Gli è perciò ch'egli si affretta a far inserire su questo riputato giornale la figura completa di un treno speciale, colla locomotiva, col *tender* con due carrozze di I. e II. classe, con una di merci. Ben altre potevagli aggiungere: ma abbiano la bontà i signori e le signore, cui egli si rivolge, di venir nel suo negozio in via Mercatovecchio, e resteranno meravigliati al vedere le ferrovie ed i treni ch'egli esporrà loro sotto gli occhi in pieno movimento

Udine Via Mercatovecchio — **DOMENICO BERTACCINI** — *Udine Via Mercatovecchio*

ORARIO DELLA FERROVIA E DEL TRAM

Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi
DA UDINE A VENEZIA		DA VENEZIA A UDINE	
1.45 ant. misto	6.40 ant.	4.55 ant. diretto	7.40 ant
4.40 » omnibus	9.— »	5.15 » omnibus	10.05 »
11.14 » diretto	2.05 pom	10.50 » id.	3.05 pom
1.20 pom. omnibus	6.20 »	2.15 pom. diretto	5.06 »
5.25 » id.	10.30 »	6.05 » misto	11.55 »
8.09 » diretto	10.55 »	10.10 » omnibus	2.20 ant.
DA UDINE A PONTEBBA		DA PONTEBBA A UDINE	
5.45 ant. omnibus	8.50 ant.	6.20 ant. omnibus	9.15 ant
7.50 » diretto	9.48 »	9.15 » diretto	11.01 »
10.35 » omnibus	1.35 pom	2.24 pom. omnibus	5.05 pom
5.16 pom. diretto	7.06 »	4.40 » id.	7.17 »
5.30 » omnibus	8.45 »	6.24 » diretto	7.59 »
DA UDINE A CORMONS		DA CORMONS A UDINE	
2.45 ant. misto	3.35 ant.	12.20 ant. misto	1.15 ant.
7.51 » omnibus	8.30 »	10.00 » omnibus	10.57 »
11.10 » misto	12.45 pom	11.50 » id.	12.35 pom
3.40 pom. omnibus	4.20 »	2.45 pom. misto	4.20 »
5.20 » id.	6.— »	7.10 » omnibus	7.45 »
DA UDINE A PORTOGRUARO		DA PORTOGRUARO A UDINE	
7.48 ant. omnibus	9.47 ant.	6.42 ant. misto	8.55 ant.
1.02 pom. misto	3.35 pom	1.22 pom. omnibus	3.13 pom
5.24 » omnibus	7.23 »	5.04 » misto	7.15 »
DA UDINE A CIVIDALE		DA CIVIDALE A UDINE	
6.— ant. misto	6.31 ant.	7.— ant. omnibus	7.28 ant.
9.— » id.	9.31 »	9.45 » misto	10.16 »
11.20 » id.	11.51 »	12.19 » id.	12.50 pom
3.30 pom. omnibus	3.58 pom	4.27 pom. omnibus	4.54 »
7.34 » misto	8.02 »	8.20 » id.	8.48 »

Tramvia a vapore Udine-San Daniele

DA UDINE A S. DANIELE		DA S. DANIELE A UDINE	
8.20 ant. Ferrovia	10.00 ant.	7.20 ant.	8.57 »
11.36 » P. G.	1.00 pom.	11.— »	1.10 pom
2.36 pom. P. G.	4.00 »	2.00 pom.	3.20 »
6.— » Ferrovia	7.44 »	5.00 »	6.36 »

FONDERIA CAMPANE
di Francesco Broili
UDINE - CHIAVRIS
Filiale in Gorizia

Condizioni vantaggiose da non temere concorrenza nè nazionale nè estera. — Lavoro a perfezione e puntualità. — Pagamenti in rate annuali dopo il collaudo.

Presso l'Amministrazione del nostro giornale si accettano Annunzi per la terza e quarta pagina a prezzi modicissimi.

Volete la Salute???

LIQUORE
STOMATICO RICOSTITUENTE

Si avverte che per impedire possibilmente le innumerevoli contraffazioni del FERRO-CHINA-BISLERI state messe in Commercio in questi ultimi tempi — *La Ditta* **FELICE BISLERI** *di Milano* venderà dal 1° *Aprile in avanti il suo*

FERRO-CHINA
esclusivamente in Bottiglie

e non più in recipienti grandi come sinora fu usato.

Vendesi dai principali farmacisti, droghieri, caffè e liquoristi.

Chi vuole conservarsi sano faccia uso delle vere

PILLOLE DEI FRATI

tonico-purgative-antiemorroidali, che vengono preparate da oltre 60 anni nell'antica FARMACIA FONDA all'insegna dell'« **ANNUNCIATA** » in PIRANO (Istria)

L'incontrastabile successo ottenuto qui da una lunga serie di anni, come lo prova il grande consumo che se ne fa, nonchè le aumentate ricerche, che mi pervengono di tale benefico rimedio, m'incorraggiano a diffonderle maggiormente onde tutti possano fruire della loro salutare efficacia.

Queste Pillole sono raccomandabili sott'ogni rapporto nei casi di disturbi emorroidali, stitichezza abituale del ventre, inappetenza, dolori di testa; riescono di grande utilità onde migliorare gli umori dello stomaco, rinforzarlo ed impedire così le facili indigestioni; oltre di ciò agiscono come depurativi del sangue ricostituendone la sua crasi, migliorando da ultimo in modo da facilitare perfino le ritardate o mancanti mestruazioni.

L'uso di queste preserva da fomiti morbosi gastrici, itterici, biliosi e verminosi, venendo questi insensibilmente distrutti ed evacuati.

Riescono di somma efficacia a tutte quelle persone che conducono una vita sedentaria, o che fanno poco esercizio, o vanno soggetti ad affezioni croniche: coll'uso di queste Pillole si procureranno sano appetito, facili digestioni ed evacuazioni regolari, senza soffrir il minimo disturbo, nè per drolio od altre irritazioni prodotte da tanti altri specifici; di più, in merito alla loro composizione, agiscono blandamente e possono venire usate con buon successo in ogni età, temperamento e sesso.

Dose e metodo di cura

Chi va soggetto a stitichezza, pesantezza di testa e facili indigestioni, ordinariamente ne prenda Una o Due alla sera od anche fra il giorno, o con brodo, o con qualche bibita, o cibo caldo: chi poi fosse aggravato da qualche altro incomodo ed abbisognasse di una più pronta azione, potrà aumentare la dose fino a **quattro** Pillole, continuando od alternando a seconda del bisogno, senza alterare il solito metodo di vita, e ciò fino a che saranno sparite quelle indisposizioni per le quali vengono prese.

Avvertenze

Ad evitare contraffazioni l'etichetta esterna della scatola sarà munita della firma in rosso P. Foaie così pure la presente istruzione.

Tutti quelli che ne faranno uso sono gentilmente pregrati di divulgare la presente istruzionedl voler rimettere informazioni al fabbricatore sull'efficacia delle stesse.

Trovansi in tutte le principali Farmacie. — Prezzo soldi 20 = alla scatola. a cent. 40

MATTIONI G. E FIGLIO VINCENZO
Pittori - Decoratori - Verniciatori
Laboratorio Via Tomadini Num. 7
UDINE

Si eseguisce qualunque lavoro d'insegne semplici e decorate d'ogni dimensione, con le **rinomate vernici della premiata fabbrica Nobles et Hoare di Londra.** — Riparazioni d'insegne deperite anche in legno. — Lavori su cristallo con monogrammi, ditte, stemmi, in oro e colori. — Decorazioni di stanze, applicazione carte da tappezzerie. — Coloriture ad olio e vernice.

Udine, 1891, Tipografia Cooperativa